

C.E.M.

Comunità Eucaristica Mariana

Gruppo giovani

Riunione del 15 marzo 2008

La preghiera di Gesù sulla croce

S. Rosario: 5° mistero doloroso

Lecture: Lc 23,33-49; Sal 31,2,6; At 28,28

Leggendo il passo del vangelo di Luca, quello che salta subito agli occhi è come Gesù, nel momento estremo della sua vita, dedica le sue ultime parole a una preghiera a Dio, “Padre, nelle tue mani affido il mio spirito”. È una preghiera che lui sa a memoria, sono infatti le parole di un salmo (Sal 31, 2,6) – “In te Signore mi sono rifugiato, mai sarò deluso. Per la tua giustizia salvami” e “Mi affido alle tue mani, tu mi riscatti, Signore, Dio fedele” – che, come dice il cardinale Martini, diventa la preghiera con la quale Gesù identifica la propria esperienza.

Gesù così ci insegna a far nascere dentro di noi il bisogno di trovare nella Bibbia lo spunto per una preghiera sincera che dice “ciò che di più vero avevamo o abbiamo dentro... troviamo il modo di esprimerci più autenticamente, sperimentiamo che Dio ce le ha messe dentro per poterci manifestare davanti a lui e davanti agli uomini.

L'estrema preghiera di Gesù assume ancora più significato perché essa viene pronunciata in un momento di estrema solitudine. Tutti sono pronti a insultarlo e provocarlo, e la frase che ricorre più frequente è “Salva te stesso”: questa in effetti è la parola-chiave della missione del Cristo, e lo stesso Martini ci fa notare come “Luca presenta Gesù che comincia il suo ministero pubblico a Nazaret pronunciando – con una citazione della Scrittura – la parola di salvezza: «Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio».

Con questo annuncio della salvezza, si inaugura la missione di Gesù. E l'evangelista chiude il suo secondo libro – gli Atti degli apostoli – quasi a sigillo di tutto ciò che ha raccontato, ancora con la parola salvezza: «...La salvezza di Dio viene ora rivolta ai pagani...» (At 28,28)”.

Ma la missione di Gesù è dare la sua vita in redenzione dei nostri peccati, se lui scendesse dalla croce, se lui saziasse tutte le provocazioni delle persone a lui ostili, porrebbe fine al progetto d'amore che Dio ha per noi, e tutto quello che aveva costruito fin ora sarebbe stato vano; inoltre darebbe di sé l'immagine di un detentore del potere, di un garante di un dio pagano, e non del vero Salvatore, del Dio vivo in mezzo a noi, del Dio che scende sulla terra pronto a donare la sua stessa vita per noi.

Con questa frase “Gesù testimonia il Dio del Vangelo, il Dio della fede, il Dio a cui ci si affida a occhi chiusi, il Dio nel quale siamo invitati noi stessi a deporre la nostra vita, il nostro passato, il nostro presente e il nostro avvenire”.

A quale Dio credo? Al Dio da cui posso sperare un certo successo oppure al Dio che dà la vita se affido a lui tutto me stesso, il mio progetto di vita, il mio futuro?

La mia preghiera è la preghiera dell'esigenza? Oppure è la preghiera dell'affidamento?

La preghiera del cardinale Martini vi potrebbe servire da spunto di riflessione...

Signore, non sono capace di dire quella parola di affidamento di Gesù: dilla tu in me. Tu, Signore Gesù, che vivi in me con la pazienza del tuo Spirito, pronuncia in me quella preghiera, mettila nel mio cuore. Fa' che io possa riconsiderare tutta la mia vita alla luce di questa preghiera, che sappia riconsiderare le mie attività, le cose per le quali sono chiamato, l'avvenire, la mia stessa scelta di vocazione e di impegno.

Di fronte alla tua croce, o Signore, e alla potenza della tua risurrezione, sono sempre tanto povero, tanto mancante. Ti chiedo di imprimere nel mio cuore il tuo abbandono supremo perché in esso hai davvero manifestato Dio.

Tu, o Signore, non ci hai voluti ingannare, non hai voluto scendere dalla croce e con la tua preghiera è incominciato a sorgere intorno a te il Regno del Padre. Il centurione ha glorificato Dio, le folle sono tornate percuotendosi il petto, convinte di trovarsi di fronte a qualcosa di straordinario, a una realtà sconosciuta e nuova. Prima ancora di manifestarsi nella gloria della risurrezione, ti sei manifestato mettendo nelle mani del Padre la tua vita.

Aiutaci a capire che un'esistenza evangelica nella quale si manifesta l'abbandono al Padre, è già presenza del Regno, è già manifestazione della vera potenza di Dio, non della potenza per proprio uso e strapotere, ma di quella di Dio che si mette a servizio.